

Giornale di Sicilia 11 Novembre 2013

Lentini, blitz dei carabinieri per arrestare due latitanti. Uno di loro si toglie la vita

LENTINI. È finita dopo cinque anni la latitanza di due boss del clan mafioso di Tortorici, Calogero e Vincenzino Mignacca. I due erano nascosti in un casolare di contrada Bugliarello, nel territorio di Lentini, al confine con Scordia e Francofonte. Uno è stato catturato, mentre l'altro si è suicidato all'arrivo dei carabinieri.

Il blitz è scattato nella mattinata di ieri: i militari sono riusciti a bloccare Calogero Mignacca, 41 anni, mentre il fratello Vincenzino, 45 anni, anche lui ricercato, si è sparato un colpo alla testa, uccidendosi durante l'irruzione dei carabinieri all'interno del casolare. L'operazione, disposta dopo aver individuato il rifugio dei latitanti nelle campagne del Siracusano, è stata condotta dai reparti operativi del Gis di Messina e Catania, coordinati dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Messina. I carabinieri sono entrati in azione dopo aver circondato il casolare. Più volte hanno intimato ai due latitanti di arrendersi, ma poi hanno fatto irruzione nel covo, sfondando la porta di ingresso e immobilizzando Calogero Mignacca, che era in possesso di una pistola. L'altro fratello invece si è rifugiato in una stanza, poi è stato udito il colpo di pistola. È stato trovato esanime a terra.

I fratelli Mignacca, considerati due latitanti di spicco della famiglia mafiosa dei Tortoriciani, figuravano tra i trenta latitanti più pericolosi d'Italia e sono stati ricercati dagli investigatori non solo nel Siracusano, ma per diverso tempo anche tra i Nebrodi e in Calabria.

Sono stati condannati all'ergastolo con sentenze definitive per associazione mafiosa, omicidi, rapine, estorsioni ed altri reati. Erano latitanti da cinque anni e quattro mesi, ovvero da quando, il 25 luglio del 2008, l'ultima condanna nei loro confronti era diventata definitiva. Inoltre, erano stati condannati come esecutori materiali dell'uccisione di Maurizio Vincenzo Ioppolo, indicato come «esattore» delle tangenti per conto del clan dei Bontempo Scavo nella zona di Brolo. Coinvolti anche nel processo in appello «Mare nostrum»: nella sentenza Vincenzino aveva riportato quattro ergastoli, mentre per Calogero la pena era stata di 4 anni e 10 mesi.

Gli investigatori stanno cercando anche di fare piena luce sulla loro latitanza. Non è escluso il coinvolgimento di qualche agricoltore della zona di Lentini che avrebbe potuto aiutare in questi mesi i due fratelli, originari di Montalbano Elicona. Al vaglio degli inquirenti, in particolare, ci sarebbe la posizione di due pastori, che sarebbero stati fermati dai carabinieri al termine dell'operazione.

Il pentito Santo Gullo, tra l'altro, di recente aveva parlato di aiuti e protezioni di cui avrebbero goduto i due fratelli: avrebbe fatto intendere che i Mignacca non potevano essere lontani, in quanto uno dei due era in condizioni di salute gravi. Nel

casolare nelle campagne di Lentini sono stati trovati e sequestrati anche due fucili. I militari nella giornata di ieri hanno perquisito il casolare, cercando altre tracce utili per le indagini. I rilievi sono stati condotti anche dai militari del Ris di Messina. I due fratelli Mignacca, da Montalbano Elicona, il paesino dei Nebrodi dove svolgevano l'attività di allevatori, erano riusciti a diventare titolari di un'impresa di materiale edile, parallelamente sarebbe cresciuto il coinvolgimento con il clan dei Tortoriciani fino alla loro ascesa criminale, assumendo un ruolo di primo piano nella falda mafiosa che ha causato centinaia di morti nei centri della fascia tirrenica del Messinese.

«Si tratta di un altro grande successo della squadra Stato - ha affermato il ministro dell'Interno Angelino Alfano - che punta al controllo, in termini di sicurezza, del territorio, intensificando la lotta al crimine organizzato. Ma in questa occasione, se esprimo soddisfazione per l'arresto di uno dei due latitanti, provo profondo dispiacere per il gesto di disperazione compiuto dall'altro che, al momento dell'irruzione, si è tolto la vita».

Federica Puglisi

EMEROTECA ASOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS